

5 VAL LI

cuvia
dumentina
marchirolo
travaglia
veddasca

VALCUVIA
VALDUMENTINA
VALMARCHIROLO
VALTRAVAGLIA
VALVEDDASCA

LUINO
1924
1974

“ABBIAMO 90 ANNI”



OGGI TOCCA A... pag. 3
Quelli dell'INTRA

APPUNTAMENTI pag. 4-5

Raduno Alpini 2° Raggrupp. Monza 4

12° Raduno di Monte,
Passo Forcora, Monte Cadrigna 5

PRIMA GUERRA MONDIALE pag. 6-7

Linea Cadorna 6

Muli e altri animali al fronte 7

CONGRESSO pag. 8

18. C.I.S.A.

RICORDI pag. 9

Un immancabile ritrovo

ADUNATA da pag. 10 a pag. 14

Precampo 10

Banda Sezionale 11

La Grande Festa 12

Adunata Sezionale 2014 a Pordenone 13

Adunata Pordenone 2014 14

ANTI INCENDIO BOSCHIVO 15

Alpini annacquati

VARIE pag. 16-17

I Cuochi 16

La Rosa Monte Grappa 17

P.C. giornata F.A.I. di primavera 17

Rocciatori 2° Raggr. a Maccagno 17

VITA DEI GRUPPI

..... da pag. 18 a pag. 22

PONTE TRESA 18

CITTIGLIO 19

CUVEGLIO 20

CUGLIATE FABIASCO 21

RANCIO VALCUVIA 22

MARCHIROLO 22

GOMME PULMINO 22

OBLAZIONI pag. 23

BEDERO VALCUVIA 23

RINGRAZIAMENTI 23

PARADISO DI CANTORE

..... pag. 24-25

LA MONTAGNA pag. 26-27

MONTAGNA AGGREDITA 26

I NOSTRI MONTI E LE NOSTRE VALLI... 27



**Sul Prossimo
numero servizio
sulla
Festa Sezionale
di Valle**

**Luino
20-21-22-giugno**

**90° Sezione di
Luino**

**92° Gruppo Alpini
di Luino**

Foto di Lucia



Inaugurazione Gagliardetto del Gruppo di Luino 29 maggio 1924

Direttore Responsabile: Piergiorgio Busnelli

Caporedattore: Andrea Bossi

Redazione:

Angelo Bertoli, Alberto Boldrini, Giancarlo Bonato, Sergio Bottinelli, Antonello Cappai,
Gianni Fioroli, Michele Marroffino, Franco Rabbiosi, Ennio Reggiori, Antonio Stefani

Le foto sono di:

Lucia, F. Rabbiosi, G. Fioroli, A. Bossi, G. Bonato, C. Poletta, G. Piazza,
F. Toth, W. Baroni, Miko, A. Stefani, G. Mignani, A. Boldrini, G. Busti

A questo numero hanno collaborato:

C. Poletta, G. Piazza, Lucia, F. Toth, W. Baroni, Miko, G. Mignani,
V. Pianazza, E. Borri, G. Busti,

Proprietà Sezione A.N.A. Luino

Via Goldoni 10 – 21016 Luino

Tel. e Fax 0332/510890 - Email: luino@ana.it Sito Sezione: www.alpiniluino.it

Posta elettronica: redazione.5valli@gmail.com

Stampa LITOGRAFIA STEPHAN S.r.l.

Via U. Giordano,6 - 21010 Germignaga (Varese)

Autorizzazione del Tribunale di Varese n. 113 in data 03/04/1956

Gratis ai Soci

Taxe Percue di questo numero - Tiratura n. 2200 copie

Questo numero è stato chiuso il 27-6-2014 - Postalizzazione Luglio 2014

Premio Stampa Alpina 2008 - 2010



QUELLI DELL'INTRA

L'opportunità espressa nel sommario è una questione sorta da tempo.

Fin da bambino sentii parlare del Battaglione Intra, reparto che portò nei Balcani mio zio materno. Ricordo mia nonna che piangeva. Ricordo che le dissi "non piangere nonna, che chi muore in guerra va in Paradiso". Ricordo quando lo zio Bertino tornò a casa e fu spidocchiato da mia mamma. Avevo sette anni.

Sessant'anni dopo mi si presentò la questione, quando in Consiglio Direttivo Nazionale il compianto Presidente Caprioli affermò come tanti Alpini gli facessero presente che dopo l'Asilo di Rossosch occorresse studiare qualche cosa per onorare i Reduci e i Caduti nei Balcani. Da quei

suggerimenti nacque l'idea della Scuola di Zenica, in Bosnia. Ora, e per l'esattezza un anno fa alla festa del Gruppo di Due Cossani, la questione mi è stata riproposta. Un alpino della Dumentina mi avvicinò: "Perché la Sezione non fa qualche cosa per

ricordare l'Intra? Non c'è soltanto Nikolajewka. Mio padre combatté nell'Intra in Albania".

E' vero. Quasi tutte le Sezioni indicano cerimonie per ricordare Nikolajewka, ma le battaglie, le sofferenze, le morti degli alpini sono avvenute su tanti altri fronti poco o per nulla ricordati. A Bari si onorano i Caduti d'Oltremare; la Sezione Intra accomuna Dobrej al ricordo di Nikolajewka, ma di cerimonie non ne conosco altre.

I Combattenti alpini della nostra terra hanno fatto parte, per la stragrande maggioranza, del Battaglione Intra. Ciò fin dalle sue origini nel 1908, quando fu costituito, con battesimo del fuoco in Libia nel 1911-1912. Durante la battaglia dell'Amba Alagi, il Gagliardetto dell'Intra sventolò sulla ridotta Toselli.

Poi il 24 maggio 1915. Alle ore 00 l'Intra scattò in avanti per la conquista del Monte Nero e del Monte Rosso e forse fu proprio il Btg. Intra a dare alla Patria il primo Caduto della Grande guerra: Giovanni Bionda della 7^a di Dio.

Orgoglio del Battaglione era l'autonomia, perché fu quasi sempre prelevato dal suo Reggimento e scaraventato sui vari fronti come battaglione autonomo. Così avvenne nel 1935/36, quando l'Intra fu staccato dal 4° alpini:

destinazione Africa Orientale! Presso il lago Ascianghi fu combattuta la battaglia più dura e l'Intra si coprì di gloria. Circa la spedizione, mio suocero mi raccontò come i muli stessero male in mare e come gli stessi, non essendosi nutriti durante la traversata, divorarono la corteccia delle palme alle quali erano stati legati dopo lo sbarco.

1941. L'Intra viene ancora imbarcato: destinazione Albania. Si schiera in val Tomarezza e sono mesi di dura guerra di posizione. Fango, freddo, fame, pidocchi. A comandarlo è chiamato il Maggiore Odasso, il cui ricordo è vivo nella memoria del Battaglione per il carattere rigido ma fraterno e perché lo condusse alla conquista del Tomori.

Il tristemente famoso 8 settembre 1943 colse i *risat* e i *scigulit* nella piana di Dragali. All'Intra, in quei giorni eccelse un'altra grande figura alpina: il Capitano Piero Zavattaro Ardizzi. Nel 1946 il Btg. Intra fu sciolto.

Qui, il succinto riassunto ricavato da

scritti del Tenente dell'Intra Franco Verna, ferito e decorato al V.M. e per tanti anni direttore di *O U RUMP O U MOEUR*, giornale della Sezione Intra, lascia la parola ai racconti del libro "Quelli che son tornati..." edito dalla nostra Sezione.

Per onorare gli ormai pochi superstiti e per ricordare gli alpini andati avanti in guerra e in pace, sarebbe bello escogitare in ambito Sezionale una cerimonia ad hoc. Una manifestazione in ricordo della battaglia di Dobrej sarebbe troppo vicina a quella di Nikolajewka. Il Golico e Perati non hanno visto combattere quelli dell'Intra. Credo però che chi in ambito sezionale è più ferrato di me in fatto di Storia, materia che, a differenza di mia moglie e di mio papà, non ho mai amato durante gli studi, possa trovare un avvenimento adatto. Mentre esprimo il mio rincrescimento (e le mie scuse) per non averci pensato durante la mia presidenza, invito perciò i Gruppi a cercare, valutare e proporre, con l'ausilio dei loro iscritti e delle Amministrazioni comunali di competenza, una manifestazione fissa annuale, a carattere sezionale. Un premio al primo Gruppo che si fa avanti.

Giobott

Per non dimenticare
"Quelli dell'Intra che son tornati,
ma, soprattutto,
"Quelli che non son tornati"



**Il programma dettagliato sarà disponibile presso la Segreteria sezionale a partire dal prossimo luglio
Iscrizione presso la Sezione o i Gruppi.**



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEZIONE DI MONZA**

Con il patrocinio di:



Patrocinio richiesto:



Regione Lombardia

Raduno 2° Raggruppamento



85

di fondazione

MONZA - 18/19 Ottobre 2014





13° Raduno di monte – marcia “Dal lago alla montagna” 3° anniversario inaugurazione “Croce degli Alpini”

**Località Passo Forcora
Monte Cadrigna**

**Domenica
28 settembre 2014**

PROGRAMMA

Per chi partecipa alla marcia: ore 7,00 ritrovo dei partecipanti presso la sede del Gruppo di Maccagno
ore 7,05 inizio salita per Passo Forcora e Monte Cadrigna

Per tutti gli altri:

ore 10,30 ritrovo sul piazzale del Passo Forcora (m 1179 s.l.m.)
ore 10,40 inizio salita (a piedi) dal Passo Forcora al Monte Cadrigna (m 1301 s.l.m.) (*)
Saranno a disposizione alcuni mezzi “fuoristrada” per trasportare sulla sommità coloro che hanno difficoltà a camminare in montagna
ore 11,30 in vetta: alzabandiera – allocuzioni – a seguire cerimonia della “Liturgia della Parola” officiata dal Diacono Alpino Armando Caretti, ai piedi della Croce.
Al termine discesa al Passo Forcora.

(*) **Avvertenza:** dal piazzale Forcora alla vetta del Monte Cadrigna si percorre un comodo sentiero che, in circa 30 minuti, porta dai 1179 metri del piazzale ai 1301 metri della vetta del Monte Cadrigna.

oooooooooooooooooooooooooooo

IL PROGRAMMA SI SVOLGERA' CON QUALSIASI CONDIZIONE ATMOSFERICA
SI SUGGERISCE DI PORTARE UNA GIACCA A VENTO E INDOSSARE
UN ABBIGLIAMENTO DA MONTAGNA CONSONO ALLA CERIMONIA

oooooooooooooooooooooooooooo

Al termine della funzione è previsto il pranzo (per coloro che lo desiderano)
presso il Ristorante Forcora e il Ristorante Rifugio.

Menù

a base di polenta e spezzatino, zola, ½ litro di vino e ½ litro di acqua, caffè € 15,00.

Prenotazioni in Sezione.

Chi lo desidera può organizzarsi autonomamente con il pranzo al sacco



LINEA CADORNA

La **Frontiera Nord**, ovvero **sistema difensivo italiano alla Frontiera Nord verso la Svizzera**, più nota come **Linea Cadorna**, è un complesso di opere di difesa permanenti posto a protezione della pianura Padana e dei suoi principali poli economici e produttivi: Torino, e soprattutto Milano e Brescia. Fu concepita molto tempo prima che il Gen. Cadorna, del quale prese poi il nome, ne perorasse e contribuisse al suo rafforzamento. Se ne parlò sin dal 1871, nel timore che la Francia e soprattutto la Germania, eludendo la neutralità Svizzera che si supponeva ben disposta verso i tedeschi per il peso politico dei suoi cantoni di quella lingua, potessero invaderci. Tuttavia, il successivo accordo della *Triplice Alleanza* (Italia-Germania-Austria) del 1882, attenuarono questi timori e alleggerì l'impegno per la sua costruzione. I lavori ripresero gradualmente nel 1899 ed ebbero un sussulto di buona lena dal 1911 e fino al 1918 quando vennero affidati al Genio Militare di Milano, riuscendo ad occupare anche 40.000 operai, molti dei quali appartenenti a imprese del varesotto. La linea fortificata, estesa dalle Valli Ossolane fino ai Passi Orobici, venne divisa in 6 settori: *Val d'Aosta, Sempione-Toce, Verbanò-Ceresio, Ceresio-Lario, S. Lucio-S. Iorio, e Mera-Adda*. Nel settore che riguarda il nostro territorio: da Luino a Porto Ceresio, la difesa fu realizzata su due linee: Inizialmente furono attrezzate le posizioni del campo trinceato di Varese, e solo in un secondo tempo si decise di portarsi all'altezza della linea Luino-Ponte Tresa. La posizione avanzata del Monte Sette Termini, risultava comunque battuta in caso di abbandono delle artiglierie della seconda linea. Il percorso: Marzio – Forcorella – monte Piambello – Bocchetta dei Frati / Viconago – Bocca



di Noogh – San Paolo – monte La Nave – alpe Prò / Montegrino Valtravaglia – monte Sette Termini / monte San Michele – Cascina Profarè – monte Pian Nave / Cassano Valcuvia – Vallalta – monte San Martino.

Il sistema fortificato fu affidato al varesino comandante della 5^a Armata, Ten. Gen. Ettore Mambretti, che aveva il compito di proteggere il fianco sinistro dello schieramento.

Stima dell'opera: 72 Km. di trincee, 88 postazioni di artiglierie (11 in caverna), 25.000 metri quadrati di baraccamenti, 296 Km. di strade e 398 Km. di mulattiere, il tutto realizzato a quote dai 600 fino ad oltre 2000 metri, per un costo di oltre 105 milioni di lire (ca. 150 milioni di Euro attuali).

Questo complesso di opere non venne mai utilizzato. Le fortificazioni, all'inizio della guerra vennero presidiate ma ben presto, ed in particolare dopo la disfatta di Caporetto, la linea venne abbandonata e le truppe a presidio trasferite al fronte orientale per rinforzare il contrattacco italiano che portò alla vittoria.

Cappello

Le foto della Linea Cadorna pubblicate in questa pagina si trovano nella zona del Luinese



MULI E ALTRI ANIMALI AL FRONTE

Protagonisti ignorati della Grande Guerra

Il tema di Grande Guerra si parla necessariamente degli uomini, ignorando quasi sempre la presenza ed il contributo che alcuni animali hanno dato per questo evento. In realtà, molte delle cose realizzate dai soldati sono state rese possibili solo grazie al ricorso dell'opera degli animali "arruolati".

Il cavallo, inizialmente utilizzato dalla cavalleria, venne via via abbandonato constatandone i limiti imposti dal filo spinato, dalle trincee e soprattutto dalle mitragliatrici, che ne facevano facile bersaglio. Venne quindi impegnato soprattutto per il traino, unitamente all'asino ed al bue. I cani, debitamente addestrati, contribuirono in modo determinante a rintracciare soldati feriti che giacevano inermi sui campi di battaglia, salvando numerose vite. Ruolo importante ebbero i piccioni viaggiatori, in sostituzione del telegrafo, nelle condizioni più difficili di trasmissione. Alle loro zampe venivano applicati leggerissimi contenitori con i messaggi da e per il fronte. Piccoli per ingombro e velocissimi, furono adottati in larga misura da tutti gli

eserciti per tutta la durata della 1^a Guerra Mondiale. La loro importanza era tale che l'occultamento o l'uccisione di un colombo viaggiatore era punito alla stregua di un attentato ad un soldato in divisa.

Ma l'animale più importante ed insostituibile, soprattutto per gli Alpini, era il mulo. Vuoi che la sua adozione fu contestuale alla fondazione del Corpo nel 1872, vuoi per la sua naturale indole mite, vuoi per la sua infaticabile laboriosità, il suo legame con gli Alpini è stato subito indissolubile. E c'era anche un'altra ragione per accoglierlo in festa come fosse un Babbo Natale quando arrivava al fronte; ad ogni sua comparizione portava regali: aiuti, viveri e vettovagliamenti, posta. E al ritorno aiutava i feriti a rientrare al campo per farsi curare.

Non si può parlare di Alpini, senza associarvi il mulo, altrimenti detto soldato a quattro zampe.

Quadrupede domestico e infecondo, nato dall'incrocio dell'asino con la cavalla, resistentissimo, era usato come cavalcatura e come bestia da soma soprattutto in montagna.

Ad ogni Compagnia fu assegnato un mulo ed una carretta per il trasporto vettovagliamenti e munizioni. Nel 1877, con atto n° 132, veniva decisa la marcatura a fuoco sulla fascia esterna dello zoccolo anteriore sinistro a distanza di 15 mm. dal fondo. Tale matricola, unitamente all'anno di nascita contribuiva a determinarne il nome.

Vista la sua utilità, già nel 1888 il numero dei muli salì a otto per Compagnia e furono inquadrati in reparti di truppe speciali, con personale qualificato ad accudirli, cui più tardi venne affibbiato il soprannome di "sconci" (drügiot in Piemonte). Nel primo conflitto mondiale furono impiegati fino a 520.000 muli.

La vera simbiosi iniziò durante la Grande Guerra, nella quale



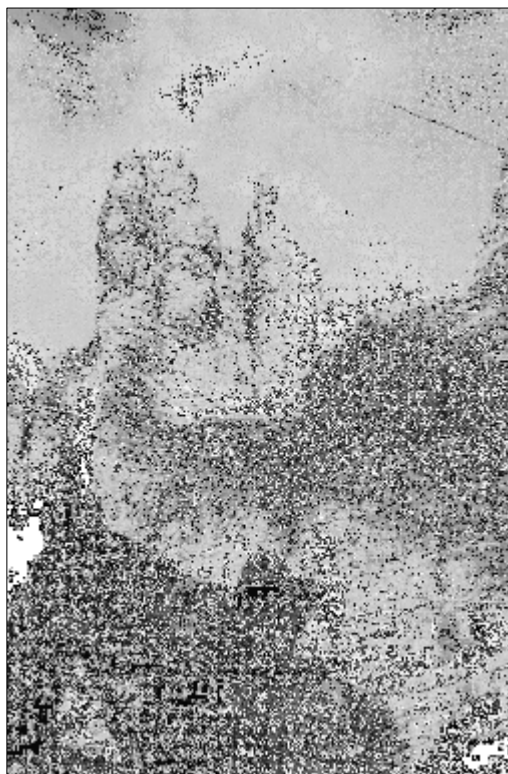
questo animale rappresentò l'unico mezzo di trasporto attraverso i difficili sentieri di quelle montagne che ne furono teatro. Non è dunque per caso che tali sentieri continuino tutt'oggi ad essere chiamati *mulattiere*.

Il mulo, che possiamo considerare vero mezzo da combattimento, fu fondamentale, se non indispensabile, per trasportare armi e rifornimenti ai reparti in alta montagna. Tre di loro erano in grado di trasportare un cannone. Uno la canna, uno l'affusto ed uno le munizioni. Ciascun animale era in grado di portare mediamente un peso di 120 chili e sul dorso era fissato anche il recipiente per l'acqua; in questo modo si potevano accorciare i tempi di marcia delle truppe, che arrivarono a coprire anche un centinaio di chilometri in 3/4 giorni.

Il binomio "jeep a pelo" e "sconcio/drügiot", cominciò a perdere importanza con la 2^a Guerra Mondiale, via via superato dall'evoluzione dei mezzi meccanici.

Del generoso animale che ha sempre dato agli uomini senza mai pretendere nulla se non che un po' di biada e di attenzione, oggi, purtroppo l'esercito li ha definitivamente "congedati".

Cappello



18° C.I.S.A. CONVEGNO SUL CENTENARIO DELLA GRANDE GUERRA

Marostica – Palazzo Baggio – 12 aprile 2014

Alla presenza di due belle figuranti in costumi storici medievali del luogo, i lavori sono stati aperti da Luigi Cailotto, presidente Commissione Centro Studi ANA e Sacrari e successivamente moderati da Don Bruno Fasani, Direttore de *l'Alpino*. Presenti numerose autorità Nazionali e delle regioni Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia, nonché qualificati relatori per le varie argomentazioni trattate. Il tema CISA era strettamente connesso alla divulgazione della cultura alpina nelle scuole, ed è stato introdotto da **Gianluca Marchesi**, responsabile del Progetto. Dopo di Lui sono intervenuti sull'argomento Paolo Ferrari, giornalista di *Avvenire* e Paolo Rumiz, giornalista e scrittore, editorialista de *La Repubblica*. Entrambi hanno focalizzato i loro interventi sulla ricerca degli aspetti personali che hanno toccato gli uomini e le famiglie che quella guerra l'hanno combattuta e vissuta.

Paolo Ferrario ha affrontato l'aspetto tecnico riguardante le modalità di reperire notizie riguardanti le persone ed i fatti da loro vissuti in quel periodo bellico. Un lavoro soprattutto di ricerca, da affrontare con i ragazzi delle scuole ed i loro insegnanti, aiutandoli ad individuare gli strumenti atti al reperimento del materiale



necessario e come utilizzarlo.

Paolo Rumiz si è invece soffermato sull'aspetto sensoriale. Fare in modo cioè che i giovani riescano a percepire le sensazioni che hanno provato i loro quasi coetanei impegnati nel conflitto. Il senso di paura, di smarrimento, la solitudine, il pensiero alla famiglia a casa mancante del loro aiuto, la fame, il freddo e il desiderio che tutto finisca al più presto perché sono stanchi e non ne possono più. E non ultimo l'angoscioso pensiero che tra i nemici

che combattevano potevano esserci vecchi amici e non di rado parenti, politicamente divisi da confini fisicamente inesistenti. Queste argomentazioni provocano sensazioni e sentimenti che sono meglio spiegabili e percepibili, se l'ambientazione è quella del fronte dove si sono svolte le battaglie. A noi Alpini il compito di creare queste condizioni.

L'argomento CISA, incentrato sulla Grande Guerra nel rapporto con i giovani, non ha avuto quest'anno importanti risvolti tecnici. È stato sottolineato il generale miglioramento della qualità dei nostri giornali e, proprio per questo motivo, sono state fatte più menzioni, ed un premio speciale al giornale estero *l'Alpino in Europa* per la ricerca storica effettuata.

Il 1° premio è andato a **Scarpone Valsusino**, con la menzione "buona impostazione caratterizzata da ariosità tra i pezzi e titoli in buona evidenza".

Il 2° menzionato è **Baradel**.

Il 3° menzionato **Fiamme Verdi**.

In chiusura lavori è intervenuto il Presidente **Sebastiano Favero** che ha invitato tutti ad adottare il motto **PER NON DIMENTICARE**. Mai più simili tragedie.

Cappello





Un immancabile ritrovo

Sono trascorsi sessant'anni da quando 130 ragazzi, ignari di quel che sarebbe stato di loro, varcarono il pesante portone della "Chiarle" per frequentare il 6° Corso A.S.C.

Dopo sei mesi di "attenzioni" dispensate dai comandanti della Scuola Militare Alpina furono promossi 111 allievi, immediatamente destinati ai vari Battaglioni dove, ormai sergenti e con mansioni di responsabilità, conclusero con onore il loro debito verso la Patria.

Con il congedo in mano e la nostalgia nel cuore si salutarono per iniziare la vita da "borghese": la morosa, il lavoro, la famiglia e tanti problemi. Nell'aprile del 1999 l'ASC Andrea fu contattato da Corrado con la seguente lettera:

CORRADO PERONA
Insegna

BIELLA (BI) - Via S. Pietro 10 - Tel. 0123/456789

Caro Andrea,

sono trascorsi 44 (quarantaquattro) anni da quando abbiamo lasciato la "CHIEARLE". È giunto il momento di trovarci di nuovo insieme!

L'appuntamento è fissato per il giorno Venerdì 30 Aprile p.v. a Cafasse (Ic) dalle ore 11 alle 12 presso il Ristorante Tripoli, situato sulla direttrice Venaria - Lanzo (lato sx).

Conto moltissimo sulla tua partecipazione anche perché questo primo contatto sarà utilissimo per propiziare il raduno di tutto il "glorioso" 6° Corso A.S.C.

Nel contempo allego gli indirizzi aggiornati dei piemontesi e di alcuni lombardi appartenenti agli allora 1° e 2° plotone. Se riesci a completarlo, usi a tutti quanti una grossa cortesia.

Ti abbraccio con amicizia!

Leo Corrado

ps - Le prenotazioni per il pranzo devono pervenire a Gussati Franco (la presunte) Cafasse - tel 0123 - 417131

E' d'obbligo il CAPPELLO ALPINO !

Biella Piazza, 6 Aprile 1999



Caserma "Chiarle"



Cafasse ospitò il 30 aprile 1999 il primo raduno degli ASC del 6° Corso che da allora si ritrovarono regolarmente ogni anno anche se, purtroppo, a ogni incontro ne manca sempre qualcuno; chi per la salute precaria e chi per aver messo lo zaino a terra ed essere partito con la tradotta: destinazione "Paradiso di Cantore".

Quest'anno ricorre il 60° del 6° Corso, gli ASC superstiti accompagnati dalle loro esuberanti mogli si sono ritrovati alla "Chiarle" di Aosta, hanno fatto una puntata alla Thuile per visitare la Caserma Monte Bianco e, gran finale, l'ultimo giorno, il Generale Maggi Comandante del Centro Addestramento di Montagna (ex Scuola Militare Alpina) ha ricevuto i "Veci" al Castello.

Quanti ricordi, quante emozioni e quanti occhi lucidi!

Andrea Bossi

La nostra Protezione Civile era presente, anche quest'anno, alla "pre adunata" per omaggiare la città di Pordenone con un lavoro di manutenzione come è prassi per ogni città che ospita l'Adunata Nazionale Alpini. Oltre al sottoscritto hanno partecipato: Teresa, Mirella, Ferruccio, Cesare, il nostro Presidente sezionale Michele, nonché Luciano il "randagio", presente per l'ultima volta benché l'età stampata sulla carta d'identità non collimi con il suo spirito d'iniziativa, l'entusiasmo e la capacità lavorativa che dimostra; pare un sessantenne appena andato in pensione! Gli abbiamo proposto, quando rifarà i documenti, di togliersi quindici anni, farsi un po' di trucco e tingersi i capelli. Ci guarda divertito, e con una battuta che non posso scrivere, ci ha congedati. Peccato!

Il nostro compito, da svolgere in collaborazione con il Gruppo di Protezione Civile di Latina, prevedeva la demolizione e l'estensione della staccionata in legno della lunghezza di poco superiore ai duecentocinquanta metri posta a lato del marciapiede lungo la strada comunale che dalla frazione Vallenoncello porta a Pordenone. Abbiamo inoltre bonificato i dintorni tagliando gli arbusti, raccolto i residui del lavoro e i rifiuti che giacevano nella cunetta

PRE ADUNATA



a lato del marciapiede. Nulla di particolarmente impegnativo, salvo posizionare con un andamento regolare il livello della parte superiore della recinzione per dare un filo omogeneo che accompagnasse lo sviluppo di tutta la recinzione, evitando nel limite del possibile le curvature provocate dai difetti dei pali e dal livello irregolare del marciapiede. Ad ogni buon conto, in quattro giorni lavorativi, abbiamo completato la nostra impresa ricevendo gli

apprezzamenti degli abitanti della frazione e la schietta soddisfazione dei nostri compagni di Latina che in un primo tempo ci erano sembrati un poco titubanti sulla possibilità di concludere il nostro compito nel tempo stabilito. Così è nato un reciproco e forte senso di amicizia.

La settimana è proseguita con le varie cerimonie e la sfilata conclusiva. Abbiamo, anche trovato il tempo di andare fino a Gemona, in Carnia, dove ho fatto il servizio militare negli anni 1973/74. Poi nel maggio del 1976 l'infuato terremoto. Case distrutte e, tanti, tanti morti fra cui molti bambini... i "fruit" come si dice in friulano! Abbiamo visitato il cimitero che si estende su un pendio nel quale sono raccolte le spoglie di queste sfortunate persone. Loculi tutti uguali con inciso nome, cognome e data di nascita; solo la morte, quella notte li ha accomunati. Commovente la scritta fatta dagli alunni della scuola elementare e posta dove giacciono i piccoli: "A duj i fruits che in che sere lontane a son restats picui par simpri" (A tutti quei bambini che in quella sera lontana sono rimasti piccoli per sempre).

Poi, su a Gemona, nel museo del terremoto un altro commento scritto: "L'intervento degli Alpini durante e dopo il terremoto fu imponente e tempestivo, si mobilitarono 15.000 volontari alpini impiantando 11 cantieri, fecero 108.000 giorni di lavoro costruirono 50 edifici e ripararono 3280 case. Non dimenticheremo mai! E' quasi un urlo. Un urlo silenzioso che non esce dalle labbra della gente friulana ma sgorga dal cuore, anche se nel cuore vorrebbe essere trattenuto... Non dimenticheremo mai e tanto basta come ringraziamento!"

Al ritorno, mi sono, anzi, ci siamo presi il regalo più bello, si chiama rispetto per quanto fatto dai Volontari A.N.A. di allora. Noi della Protezione Civile Alpini non vogliamo altro, ci basta questo! Mandi Fradis.

Carlo





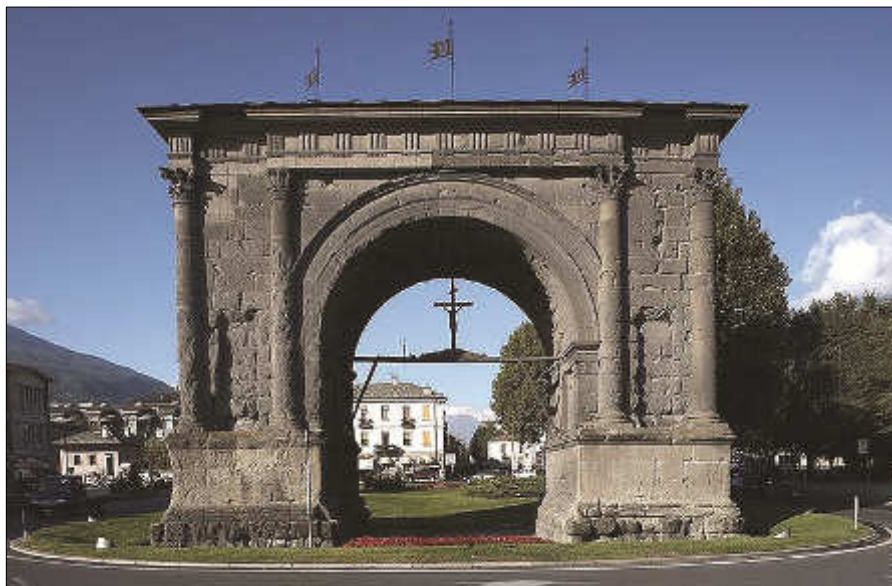
LA BANDA SEZIONALE

Adagio, ma non troppo adagio...quanta strada percorsa

Nell'ormai lontano 2003 la Sezione ha un sussulto e organizza la partecipazione all'Adunata di Aosta, splendida città situata nella conca Valdostana ai piedi del Monte Bianco. Qui, il primo nucleo di suonatori riceve i suoi natali sotto l'Arco di Augusto. Da lì, attraversando via via tutte le città e le provincie da cui provengono gli Alpini, hanno imboccato la Serenissima e sono arrivati a Pordenone per prendere parte a due impeccabili sfilate, che hanno riscosso grande successo ed apprezzamento.

Sin dall'inizio furono usati libretti arrivati da diverse società, con cante alpine e marce, di cui il maestro Campagnani curò gli arrangiamenti. Tra i componenti della prima Banda stabile della Sezione, militava anche un ventenne che in seguito assurse a Presidente e Capo Gruppo. La divisa è composta da pantaloni blu e camicia bianca, con gilet color cachi marchiato col logo della Sezione. Durante i servizi, lo schieramento è formato dallo Stendardo del Gruppo Musicale portato dall'Alfiere Antonio Piccariello e dal Referente Alpino Sezionale; seguono cinque tamburi imperiali e quindi la Banda.

Con Campagnani il Gruppo Musicale arricchisce il proprio repertorio di canzoni in voga eseguite "a orecchio", dando origine ad una sua emanazione: i *Desperados Band*, protagonisti dei "pout-pourri" che rallegrano i pranzi dopo le adunate. (n.b.: la tra-



duzione letterale di pout-pourri è ...pentola putrida).

Ancor oggi, come due lustri orsono, la caratteristica principale della Banda è che è composta da musicanti provenienti da paesi diversi delle nostre valli. Il loro fine è quello di partecipare a questi convegni, con umiltà ma carichi di motivazioni e valori, espressione di stima, riconoscenza e gratitudine verso i nostri Caduti: **per non dimenticare**. Non cercano né gloria né fama, ma appartenenza ad un gruppo con veri valori. Stare insieme con semplicità, portando qualità morali, lealtà, generosità e solidarietà. Trasmettere gioia e fare la felicità degli Alpini e

delle persone che ci seguono.

Il tempo passa e le persone cambiano, dal lontano 2003 molti musicanti e Alpini ci hanno lasciato, altri si sono ritirati o hanno abbandonato. Questo richiamo vuole essere anche un modo per ricordare coloro che hanno lavorato per sostenere il Gruppo Musicale, nonché un riconoscimento a tutti i musicanti e al maestro Domenico Campagnani, emblema della Banda ed esempio di volontà e perseveranza.

Ringrazio infine tutti i Delegati per la fiducia riposta nei miei confronti, confermandomi referente di questa magnifica realtà.

Piazza d'Armi.



LA “GRANDE FESTA”

Un'Adunata curata nei particolari e propositiva

Pordenone, pavesata con bandiere e fiori, ha accolto gli Alpini per l'Adunata Nazionale. Ben 20.000 i drappi Tricolore esposti in città e territorio circostante. Non ricordo di averne mai visti così tanti nelle passate edizioni. Patriottismo? Orgoglio della Sezione? Orgoglio dei cittadini che le hanno esposte? Quale che sia il motivo, l'effetto scenografico è stato sicuramente bellissimo e significativo della dimostrazione di italianità che rappresentano. Bene gli organizzatori che hanno facilitato il raggiungimento delle zone destinate agli attendamenti e ai luoghi dove si sono svolte le manifestazioni più significative, collocando appositi tabelloni con le indicazioni stradali.



Mancano tre giorni alla “Grande Festa” e già circola molta gente, diverse “Penne nere” e molti furgoni che consegnano gli ultimi rifornimenti ai ristoranti e bar. Tra la confusione, il voci concitato e gli altri rumori, c'è chi, incurante di quanto lo circonda, riesce a lavorare con efficienza e diligenza. Sono i ragazzi delle scuole che svuotano i cestini dei rifiuti disseminati nella città, avendo cura di differenziarne il contenuto. L'alto valore civico del loro lavoro e la

capacità di chi ha saputo coinvolgerli, mi hanno veramente colpito ed è auspicabile che di tale esempio se ne possa fare tesoro in analoghe circostanze.



Le cerimonie iniziano venerdì con l'Alzabandiera alla presenza del Labaro nazionale, dei Vessilli sezionali, dei Gagliardetti e con la partecipazione delle autorità A.N.A., militari, civili, religiose e una folla di curiosi. Ci muoviamo lentamente lungo le vie cittadine alla ricerca di qualche amico dei tempi della nostra naja, visitiamo le mostre allestite per l'occasione e leggiamo su un libro l'elenco dei morti e dispersi in Russia, per verificare se riporta il nome di un conoscente o di un lontano parente. Ecco il momento più toccante della giornata: l'arrivo della Bandiera di Guerra del 3° Reggimento Artiglieria da montagna della “Julia” che, dopo gli onori, viene portata lungo le strade di Pordenone fino al Palazzo Comunale.

La vigilia della “Grande Festa” è da noi trascorsa tra le “Penne nere” di tutta l'Italia. Ci scambiamo ricordi, aneddoti, ascoltiamo le “canta alpine” e le musiche delle instancabili fanfare. Notiamo con piacere l'assenza dei famigerati “trabiccoli”, pur senza i quali l'infinita iniziativa alpina non manca di proporci curiosità da osservare. E' mezzogiorno e assistiamo al lancio dei paracadutisti con i fumogeni ai piedi e la bandiera tricolore. Infine, nel pomeriggio partecipiamo alla Santa Messa in suffragio dei Caduti, officiata dal Vescovo di Pordenone e dall'Ordinario Militare, il quale durante la predica evidenzia che gli Alpini onorano e rispettano il passato, per aiutare oggi il prossimo e lavorano per restituire all'uomo la propria dignità.

Pur in mancanza di sole, domenica è il giorno della “Grande Festa”. La sfilata inizia puntuale; ai lati del corteo una folla di curiosi, di Alpini e di parenti aspettano il passaggio della propria Sezione per far sentire il loro “tifo”. Tra gli spettatori, sono in molti a rivolgersi all'Alpino vicino chiedendo lumi sui diversi colori dei fregi che ornano i nostri cappelli, dall'aquila d'oro o nera, piuttosto della penna bianca o nera. E naturalmente ogni Alpino è ben felice e orgoglioso dell'occasione, per fornire anche la spiegazione legata alle nostre tradizioni, ai nostri valori e al nostro motto.

Giancarlo e Lucia





A PORDENONE

Esempi di solidarietà e amicizia

Quest'anno la nostra partecipazione all'Adunata Nazionale Alpini si è differenziata dagli altri anni.

Organizzare un campo per tanti, è diventato troppo complicato, laborioso e spesso anche poco appagante. Abbiamo notato che la maggior parte dei partecipanti preferisce stare vicino al centro della città e che i "giovani" non sono rispettosi degli orari. E' anche risaputo che i grossi campi in grado di fornire tutti i servizi per coprire le esigenze richieste da grandi gruppi di Alpini, si trovano sempre lontani dal centro città e ciò arreca difficoltà di anno in anno maggiori agli spostamenti dei nostri "veci".

Conseguentemente, abbiamo pensato di riconsiderare l'organizzazione della nostra trasferta alla vecchia maniera: ciascun partecipante è stato lasciato libero di scegliere e aggregarsi al campo che riteneva a lui più consono.

Una volta a Pordenone, è stato bello ritrovarsi per le vie del centro e nei vari accampamenti, cantare e festeggiare insieme, senza doveri e costrizioni, apprezzando e godendo di quello che il momento e la situazione offriva.

Dal consueto ritrovo dell'ammassamento in poi, ci sono state tante circostanze che hanno messo in bella evidenza l'impegno e l'attaccamento al gruppo, alle tradizioni, ma soprattutto alle esigenze degli anziani e dei disagiati, da parte di



molti Alpini. A questo proposito mi piace citare un paio di questi momenti: il primo è stato venerdì sera mentre eravamo ammassati lungo la via del centro per veder passare la Bandiera di Guerra. Dopo il passaggio delle forze

dell'ordine, che cercavano di tener aperto un varco abbastanza largo per far passare il corteo, ecco arrivare tutte le rappresentanze, dietro le quali, con grande emozione vedo la nostra Bandiera di Guerra e subito dopo, con sorpresa, ecco il mio Capogruppo Stefano Rametta, che spinge sulla sedia a rotelle il nostro Socio e amico Mario Pasini, meglio conosciuto come Mario Cappella, che porta il

Gagliardetto del nostro Gruppo. L'emozione è stata ancor più grande della sorpresa e, con orgoglio, ho gridato i loro nomi per salutarli.

Questo è un esempio da seguire, perché l'Adunata non è fatta solo di campi, canti, festa e baldoria, ma anche di spirito di sacrificio e solidarietà verso i bisognosi, nonché senso del dovere e attaccamento alle tradizioni.

Voglio citare ad esempio anche un altro socio Alpino: Eugenio Borri che, reduce da un recente grosso problema di salute e ormai da tempo non più classificato tra i "bocia", nella giornata di domenica ha sfilato spingendo la sedia a rotelle con l'amico Mario Cappella. Viva gli Alpini, viva il Gruppo di Machirolò.



Alpino Toth Ferdinando

Il valore aggiunto dello spirito e del cuore alpino



così che *"ipso facto"* nasce l'ipotesi di unire i nostri Gruppi.

Vista l'importanza della decisione che ci stavamo accingendo a assumere, l'alpino Diego Venzotto, presente al colloquio e accompagnato dalla signora Laura, ci hanno gentilmente guidati nel loro tranquillo e comodo giardino. Della loro cortesia e disponibilità li ringraziamo infinitamente.

Qui, il giorno 10 maggio 2014, viene ufficializzato il gemellaggio tra il Gruppo di Cadegliano Viconago Arbizzo, Sezione di Luino e il Gruppo di Pinzano al Tagliamento, Sezione di Pordenone.

I Capigruppo Felice Andina e Gianfranco De Giusti hanno ufficialmente sancito il rapporto di amicizia e fratellanza nato nei giorni dell'Adunata Nazionale, scambiandosi, tra la commozione di tutti i presenti, i rispettivi Guidoncini a ricordo.

Walter Baroni

Può capitare che la tradizionale trasferta per l'Adunata Nazionale, affrontata quasi con *"routinarietà"*, riservi invece sorprese all'inizio inimmaginabili.

Accade così che arrivati a Pordenone e iniziati i primi approcci con le bellezze della città ed i suoi cittadini, si incontra un

gruppo di essi debitamente attrezzati di Penna nera, rappresentanti del Gruppo di Pinzano al Tagliamento. L'intesa è immediata e facile, e dopo le presentazioni, il dialogo comincia a prendere corpo, vivacizzato dal proverbiale spirito alpino che va oltre la situazione contingente,





ALPINI... ANNACQUATI

E' un sabato di fine marzo con il sole che annunciava l'arrivo della primavera. Diversi curiosi, affacciati sulla sponda del torrente Giona, assistevano con interesse, a quello che stava accadendo nel prato antistante la "baita" degli Alpini. Le squadre Anti Incendio Boschivo di Brinzio e di Luino si sono incontrate di buon mattino per una esercitazione comune. Dovevano attingere l'acqua dal fiume, dopo aver ottenuto i regolari permessi dalle autorità competenti, per riempire i vasconi mobili e, successivamente, provare l'efficienza delle pompe ad alta pressione (Mach 2) e quella delle manichette da 45 mm.

Gli spruzzi e il rumore delle pompe gestite alla massima potenza, hanno attirato la curiosità di quanti erano nei dintorni. I papà davano spiegazioni ai loro figli, gli anziani commentavano con "competenza" l'inatteso diversivo. Insomma, tutti hanno avuto una parte di positività riguardo ai "pompieri dei boschi" i quali ripassando le procedure e verificato lo stato dei materiali, sostituivano qualche raccordo e qualche manichetta resa inseribile dal lavoro e dal tempo. Non si possono fare i controlli sul fronte del fuoco! Quando si è allertati, rapidità, organizzazione e competenza sono doti indispensabili per salvaguardare anche solo una parte dei nostri boschi.

Le esperienze e le verifiche tecniche maturate tra i volontari dei due gruppi hanno arricchito lo spirito di collaborazione esistente nell'ambito dell'ANA e rende facile, in caso di emergenza, collaborare con compagni che sono a conoscenza di "cosa e come" eseguire determinate operazioni. Si tratta di un grande valore aggiunto!

I "ragazzi" con le tute arancione ringraziano il Gruppo di Maccagno e particolarmente Giancarlo Mignani che si è prodigato ai fornelli per cucinare un gustoso pranzo consumato allegramente in compagnia del Presidente sezionale Michele Marroffino e del Presidente emerito Lorenzo Cordiglia.

Miko



I CUOCHI

Le nostre trippe alpine

La chiamata alle armi di molti anni fa, quando la naja era obbligatoria, provocava dubbi e incognite alle “burbe” in partenza per il servizio militare i quali chiedevano ai “grandi”, ormai congedati, come fosse preparato il “rancio” e quale era il livello professionale dei cuochieri! Le risposte erano volutamente vaghe lasciando alle reclute la sorpresa di constatare, giorno dopo giorno, che non c'erano alternative ai “tubi” (maccheroni), allo “spezzatino” (più pelle che carne) e, il venerdì, a quei tempi era di magro, bastava una fetta di formaggio! Questa dieta ha dato origine a una famosa “canta” alpina: *diciotto mesi di pasta-sciutta, mamma che brutta fare l'alpin! Diciotto mesi di pasta in brodo prendi lo s...* Finita la “canta” consolatrice, i bocia ormai smalziati, si chiedevano da dove venissero quei cuochi. Sorpresa! Erano tutti profani, nessuno aveva frequentato una Scuola alberghiera o appreso i primi rudimenti del mestiere nel ristorante di famiglia! Ciononostante, alcuni di loro, terminata la naja e con il congedo in mano si sono chiesti se non era il caso di far tesoro dell'esperienza fatta tra i fornelli militari. Hanno trovato un modesto lavoro: lavar padelle e sbucciar patate nella cucina della trattoria del paese, un successivo passo era fatto presso il ristorante famoso nella cittadina turistica. Giunti a questo livello era conveniente frequentare una scuola alberghiera e con il diploma in mano il grande passo nei ristoranti di rango di Saint Moritz, di Zermatt o di Cortina, di Londra di Dubai o Villa d'Este e così in giro per il mondo fino alla pensione, ma sempre con lo spirito alpino nel cuore.



Questi “veci”, attualmente, spadelano nelle cucine delle “baite” dei Gruppi sezionali in occasione di feste, raduni, semplici serate fra alpini e sempre al seguito della Protezione Civile.

Un esempio lo abbiamo vissuto, recentemente, all'inaugurazione del Museo Alpino a Castelvecana: lo staff era composto, come immortalato in fotografia, dal Presidente Lorenzo Cordiglia, dilettante, cucina esclusivamente tra le mura domestiche e si dice che il suo piatto forte siano le uova sode!

La seconda posizione è “occupata” da Ezio Badiali, i fornelli sono la sua passione ed è

quotatissimo in qualità di “assaggiatore”. Farà carriera!

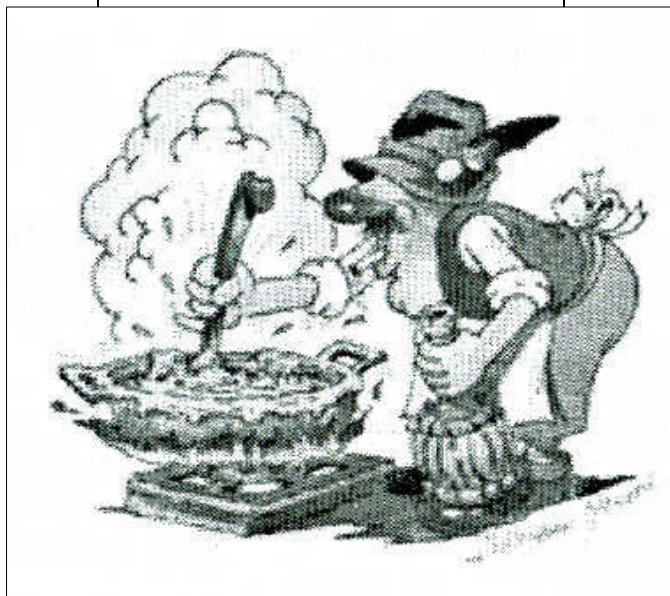
Il terzo è Paolo Rocchinotti detto Paolone ex “pilota di pullman gran turismo” e ora valido aiutante di cucina. Ha un futuro assicurato!

Giancarlo Mignani, l'ultimo a destra, è il professionista. La sua storia ha avuto inizio molti anni or sono quando, partito per il servizio militare, giunto a Merano è stato destinato al Quartiere Generale Orobica e assegnato alla cucina truppa dove si è fatto una discreta esperienza con i “tubi” e lo “spezzatino”. Giancarlo ha deciso di giocare l'esperienza maturata nei lunghi 15 mesi e con la caparbietà di un “musso” è arrivato al rango più elevato: “Chef”.

L'articolo, volutamente scanzonato vuole, però, evidenziare seriamente, una professione molto diffusa nelle nostre valli e tra i nostri alpini che hanno raggiunto livelli professionali elevatissimi.

Saremmo lieti se si presentassero in Redazione per raccontare le esperienze della loro vita culinaria.

Andrea Bossi





LA ROSA “MONTE GRAPPA”

Nell'imminenza delle celebrazioni per il centenario della Grande Guerra a Bassano, città del celebre ponte degli Alpini, è nata la “Rosa Monte Grappa”.

Nel 2012, in un vivaio locale è stato ottenuto un nuovo ibrido di Rosa Polyantha, con fiori a mazzo di colore rosso vellutato. Il Rotary, con in testa i rotariani alpini, ha deciso di patrocinare e di imporre il nome a questo nuovo bellissimo fiore per onorare quanti persero la vita in difesa del Monte Sacro alla Patria.

La rosa “Monte Grappa” sarà commercializzata dal 2015.

s.b.



PROTEZIONE CIVILE

Giornata F.A.I. di primavera edizione 2014 – Varese

Apprezzamenti e riconoscimenti alla grande professionalità della nostra Protezione Civile e ringraziamenti per la collaborazione prestata alla riuscita dell'iniziativa F.A.I. di Varese. Sono giunti in Sezione da parte del dr. Angelo Gorla, dirigente Settore Sicurezza e Protezione Civile della Provincia di Varese,

oltre che dal signor Luciano De Grassi, Capo Delegazione F.A.I. di Varese.

Se mai ce ne fosse bisogno, sono attestazioni per ulteriore sprone e motivazione, per mantenere sempre alto il nostro impegno e dedizione per questo “lavoro” a favore della società tutta.

Rocciatori 2° Raggruppamento a Maccagno

Sabato 7 giugno di buon mattino, i rocciatori alpinisti sono già in azione sulla parete della palestra del “Cinzanino” a Maccagno, per una bonifica della roccia. Dopo la pausa pranzo, l'intervento di pulitura prosegue fino al tardo pomeriggio. Domenica 8 giugno, alle sette pioviggina ma i baldi alpinisti sono già in parete per ultimare il lavoro residuo. La professionalità e il risultato ottenuto ha entesiasmato i presenti che ringraziano i rocciatori per la loro opera.

Giancarlo Mignani



Lavena Ponte Tresa

14-15 GIUGNO 2014

...per riscoprire i veri valori

“Miei cari amici della scuola di Varese, anche quest’anno abbiamo trascorso una bella giornata. Ringrazio di cuore la nostra direttrice Anna Sculli, la Giunta Comunale, il nuovo Presidente della Sezione Alpini di Luino, la Protezione Civile, il mio amico Lorenzo Cordiglia e, non ultimo, i miei amici Alpini del Gruppo di Lavena Ponte Tresa, di cui io sono la mascotte. Tutti insieme hanno lavorato per farci trascorrere una bella giornata in allegria e sicurezza. Ringrazio particolarmente il nostro amico alpino Berto Spini che tutti gli anni ci regala i suoi lavori in legno. Un abbraccio ai miei genitori che quest’anno hanno avuto qualche problema di salute e un abbraccio anche ai miei amici della scuola di Varese. Voglio vederVi tutti sorridere ricordando con tanto amore tutti quelli che conoscevo e che sono andati avanti. Arrivederci all’anno prossimo. Grazie a tutti e viva gli Alpini.- Luca Morandi”



Le parole di Luca mi hanno richiamato alla memoria quelle che era solito dire un vecchio amico andato avanti: togli a chi si lamenta sempre e dai a chi ha la forza di sorridere sudando. E’ vero, chi sta bene non ha la cognizione del valore di ciò di cui sta godendo; chi invece ha molto meno o forse niente, ha piena coscienza dei valori che concorrono ad arricchire la nostra vita, primi tra tutti la solidarietà ed il calore dell’amicizia. La “scossa” delle Sue parole dovrebbe aiutarci a ravvivare e mantenere questa coscienza.

In quello che Luca ha detto è racchiuso il successo di questa iniziativa, trasformando la festa di Gruppo in una giornata dedicata alla solidarietà ed al volontariato. Era iniziata con la visita a Santa Caterina Del Sasso, dove già prestavano servizio volontari Alpini della Sezione di Luino,

accompagnati dai volontari della nostra Protezione Civile, che in questa circostanza si sono immedesimati in documentati ciceroni. Scongiurato il rischio pioggia, incombente per tutta la giornata, forse anche grazie a quell’Alpino che ha offerto un caffè a *Quello che sta in Alto*, siamo rientrati a Baita per il proseguo di rito a tavola e dei successivi intrattenimenti.

La festa con i ragazzi diversamente abili è un rituale che si ripete da anni ma ha un sapore sempre diverso, non abitudinario, e sempre ricco di stimoli; una iniziativa che potrebbe essere estesa alla Sezione, con una cadenza fissa che coinvolga tutti i Gruppi, consentendo di farla diventare un evento sociale aperto a tutta la cittadinanza.

Giancarlo Bonato



Santa Caterina del Sasso



***Domenica 4 maggio 2014
il Gruppo Alpini di Cittiglio
ha inaugurato la nuova Sede***



Vergobbio Cuveglio

Ricordo di GIUSEPPE COVELLA



preferirebbe cedere la sua meravigliosa penna... quella con cui scrive, si capisce, perché quella che ha sul cappello è troppo preziosa per un baratto. Quel cappello sul quale porta appese con splendida noncuranza una Croce di Guerra ed una medaglia con l'effigie di G. Garibaldi. Quella G. sembra una predestinazione: difatti, come quell'italiano illustre, alza fiero, nelle Adunate, il "suo" tricolore, quello portato in battaglia oltre i confini a tenere alto il nome dell'Italia. Sono deliziose anche le sue poesie, con quei versi che talora strappano un... momento di commozione...

Dopo questa splendida descrizione penso sia superfluo ogni altro commento su Giuseppe Covella.

Franco Rabbiosi

Il Gruppo di Vergobbio Cuveglio, in collaborazione con il Comune e il patrocinio della Sezione di Luino ha allestito, dal 17 al 25 maggio scorso nel vecchio tram parcheggiato a Vergobbio, una mostra con disegni e scritti dell'Alpino Giuseppe Covella meglio conosciuto come "Peppino".

Figura familiare agli anziani della Sezione, può risultare sconosciuta alle giovani leve, avendo egli raggiunto il Paradiso di Cantore oramai da quasi tre lustri. Per ovviare a questa lacuna mi sembra opportuno riportare quanto scrisse

su di lui Eldorado Ciocca alla fine degli anni 80' nella rubrica "Oggi tocca a .." pubblicata sul nostro 5Valli:

Se capiti in una festa alpina per fare un "servizio" già lo trovi con carta e penna ed allora devi ammettere che sei fregato. E sì, perché scrivere un servizio dopo G. Covella diventa una impresa difficile perché Lui è il Principe dei giornalisti alpini del 5Valli. Ed è anche un organizzatore formidabile. Ne è la conferma la sua "rassegna corale alla quale non rinunciarebbe per tutto l'oro del mondo, anzi

e di FRANCO SONZINI

Domenica 9 marzo 2014 si è svolta a Duno la cerimonia per lo scoprimento di una targa dedicata all'Alpino Franco Sonzini detto il "BARBA".

Alla presenza di molti Alpini e degli amici Della Protezione Civile il Parroco, Don Gianluigi, dopo la Santa Messa a Lui dedicata si è portato nel vicino camposanto dove ha benedetto la targa commemorativa.





Cugliate Fabiasco

ASTE PORTABANDIERA

Ringraziamo Antonio e Gino.

A Cugliate e Fabiasco, dopo l'ultimo conflitto mondiale, furono eretti i monumenti a ricordo dei Caduti delle due Guerre Mondiali, purtroppo senza l'asta portabandiera!

Gli Alpini dei due paesi hanno constatato che, quando vengono celebrate le cerimonie in onore dei Caduti, l'assenza dell'asta portabandiera per issare il Tricolore al suono dell'Inno nazionale, sia una grave mancanza.

Quindi, dopo i colloqui intercorsi con l'Amministrazione comunale, sentiti i pareri favorevoli, ci siamo mobilitati per eseguire i due basamenti in porfido rosa e relative aste portabandiera, una a



Cugliate e l'altra a Fabiasco, inaugurati in occasione della commemorazione del "4 novembre 2013".

Il lavoro e le spese sono state sostenute dal Gruppo Alpini con tanta buona volontà e impiego di tempo libero, da parte del Capogruppo Antonio Vitaloni e del Vice presidente sezionale Gino Busti i quali hanno completato l'opera e che tramite il nostro giornale vogliamo ancora ringraziare per il costante impegno di tutta la comunità passata, presente e futura.

Antonio Stefani





Rancio Valcuvia

Una festa ben riuscita manifesta molti propositi. Si propongono reciproci inviti che sovente rimangono lettera morta, ma è impossibile che ciò accada all'esuberante Capogruppo degli Alpini di Rancio Valcuvia il quale intrattiene un'fraterna amicizia con Hannes Stadlwieser, presidente dei Kameradschaft di Innsbruck e con il cordiale Meinhardt responsabile dei Bergwacht.

Questi simpatici ed importanti personaggi erano presenti al raduno di Valle, organizzato il passato mese di luglio dagli Alpini di Rancio e, al momento del commiato, hanno invitato le Penne nere alla gara di tiro nel poligono di Vomp.

Espletate le pratiche d'iscrizione, il 22 novembre dello scorso anno una comitiva composta da Alpini di Rancio e di Comerio sono partiti di buon mattino, alla volta del Lago di Garda dove hanno sostato per il pranzo e per un riposino dell'autista. Nei pressi di Rovereto si sono uniti ai "veci" di Tenno per

proseguire con qualche sosta fino a Innsbruck.

Gli alpini del varesotto sono stati accolti dal Sig. Meinhardt, invitati in un caratteristico ristorante tirolese e, successivamente, l'infaticabile Presidente Hannes ha accompagnato i valcuviani in un Residence mentre i ragazzi di Tenno sono stati alloggiati in una graziosa casetta lungo il fiume Inn. Hanno tutti ricevuto la buona notte con il consiglio di riposare per essere concentrati ai tiri del giorno seguente. Nel poligono di Vomp, località sulla strada per Monaco, completate le iscrizioni e distribuiti i tappi per le orecchie, i drappelli prendono posto sulle piazzole. Le pattuglie sono così composte: Matteo Bariani, Andrea Bariani, Emanuele Morosini, segue il veterano Mauro Ambrosi, Christian Berti e Mario Sbarberi troviamo poi, per la prima volta, una squadra mista formata da Walter Pianazza, Ezio Cescotti e Meinhardt dei Bergwacht.

Malgrado il freddo pungente e il nevischio, tutti hanno ottenuto punteggi superiori a quelli dello scorso anno, con piazzamenti degni di nota, considerando che i concorrenti avversari erano composti dalle pattuglie di KaiserJaeger, Schuezen del nord e sud Tirolo oltre a soldati in armi austriaci e stranieri che si allenano, per dovere, più volte all'anno.

Terminata la competizione, le "pennere" hanno visitato Innsbruck, semplicemente bella, per poi recarsi a cena nel tipico ristorante tirolese della sera precedente. Alla fine del pasto si è svolto, tra l'allegria, lo scambio dei doni e l'invito alla "festa alpina" di Rancio del prossimo luglio.

E' l'ora del ritorno, i nostri "fucilieri" preparano le valigie, salutano gli amici austriaci con i quali hanno stretto, malgrado le difficoltà linguistiche, una sincera amicizia, un rapporto che nemmeno i politici di alto livello riescono a instaurare!

Valter Pianazza

Marchirolo

FESTEGGIATI GLI OTTANTENNI

Quanti valori in quel brindisi!

Ottant'anni di vita sono un traguardo ragguardevole. Anzi, sono solo un check-in di un percorso senza meta, cosparso di momenti belli e meno belli. Quante Adunate! Se ne perde il conto, pur conservando di ciascuna qualche significativo particolare che rallegra il cuore per tutta la vita. Tanto impegno profuso in condivisione con gli altri Alpini del Gruppo e qualche rimpianto per non essere riusciti a dare di più per contingenti situazioni familiari o di lavoro.

Stavolta, a timbrare il cartellino degli "80" ci siamo presentati in tre: Eugenio Borri e Mario Pessini del Gruppo di Marchirolo e Dario Buzzi del Gruppo di Bedero Masciago, con il giudice di gara Stefano Rametta Capogruppo di Marchirolo, che ha ben pensato di farci una sorpresa. Così, lo scorso 21 maggio 2014, nella baita del suo Gruppo ha organizzato una festa in nostro favore, alla presenza dei soci Alpini, ben lieti di brindare al pluri genetliaco. Una iniziativa sensibile e coinvolgente, più preziosa di qualsiasi riconoscimento. Merita un plauso. Dai festeggiati un sincero e commosso ringraziamento all'amico Stefano.

Eugenio Borri

VIAGGIARE SICURI

L'alpino Fernando Testa del Gruppo di Germignaga, al cambio di stagione (inverno – estate) provvede, gratuitamente, all'avvicendamento dei pneumatici del pullmino sezionale affinché sia in regola con le norme del Codice della strada e sicuro per affrontare le avversità delle stagioni.

Il Presidente a nome della Sezione ringrazia sentitamente.



**OBLAZIONI****PRO MUSEO CASTELVECCANA**

Da un'amica degli Alpini € 65,00

PRO SEZIONE**CASSANO VALCUVIA**Dai famigliari dell'alpino
Tarcisio Barea € 100,00Dai figli dell'alpino Domenico Giani
nel 15° anno della morte € 80,00**DUE COSSANI**Dalla moglie, Signora Rosanna
Foghinazzi in memoria del marito
Ferruccio Sartorio € 100,00
Per la nascita di Lara, figlia del socio
Pierluigi Montefusco € 10,00**MACCAGNO**

Dall'alpino Carlo Sartorio € 20,00

PORTO VALTRAVAGLIADalla famiglia, in memoria
del Reduce Ignazio Gentilini € 100,00**PRO 5 VALLI****EXTRA SEZIONE**Dall'Alpino Francesco Guerner
di Cuasso al Piano € 30,00Dal Col. Gianfranco Fabbri
Borgo San Dalmazzo € 10,00**BRENTA**Dall'Alpino Giovanni Manzoni
in memoria della moglie
Maura Alborghetti € 100,00**BRISSAGO ROGGIANO**

Dal Gruppo € 50,00

CUNARDOLa famiglia dell'alpino Franco Bossi
ringrazia vivamente tutti i Gruppi alpini
che hanno partecipato alle esequie
del loro congiunto. € 200,00**DUE COSSANI**Per la nascita di Giorgia, figlia del socio
Damiano Segato € 10,00Per la nascita di Alessandra, nipote del
Capogruppo Federico Pugnì € 50,00**FERRERA DI VARESE**E' nato Lorenzo, primo nipote
del Capogruppo Gilberto Buzzi
Signora Maria Assunta € 50,00Dai famigliari del Reduce alpino
Alfonso Mainoli in memoria
del loro congiunto € 50,00**MACCAGNO**Dalla moglie Cecilia
in memoria del marito
l'alpino Orlando Lagetti, € 40,00**VALGANNA**Dalla moglie in memoria del marito
alpino Luigi Bonatti € 50,00**PRO PROTEZIONE CIVILE****CREMENAGA**Dal Gruppo per la nascita
di Emma, figlia dell'alpino
Giuliano Cimarolli € 50,00Dal Gruppo, in memoria
dell'alpino Walter Guelli, € 50,00**MACCAGNO**

Dal socio Sergio Bottinelli € 21,00

La Sezione sentitamente ringrazia**NASCITE****CREMENAGA**Emma, figlia dell'alpino
Giuliano Cimarolli e nipote dell'alpino
Giuseppe Cimarolli**DUE COSSANI**Giorgia, figlia del socio Damiano Segato
Lara, figlia del socio Pierluigi Montefusco**NONNI****FERRERA DI VARESE**Lorenzo, primo nipote
del Capogruppo Gilberto Buzzi**Auguri e felicitazioni vivissime****BEDERO VALCUVIA**Si sono ritrovati dopo 40 anni a Bedero Valcuvia i
commilitoni Emilio Prestinoni e Giampiero Lorenzin,
militari nel 1968 nella Caserma Cesare Battisti di Cuneo.**APPREZZAMENTI E RINGRAZIAMENTI ALPINI**Dagli Alpini di Marchirolo Romani e Orlandi, ci perviene
una calorosa lettera di apprezzamento e ringra-
ziamento rivolti al Consiglio della Sezione ed ai
collaboratori che hanno ben organizzato la trasferta per
l'Adunata di Pordenone.Per ragioni di spazio non riusciamo a pubblicarla
integralmente e ci scusiamo con i firmatari della stessa.*La redazione***LETTERA IN SEZIONE**Mitt. Alfonso Mainoli
Via Giuseppe Garibaldi 17
21030 Ferrera di Varese (VA)C. att.ne sig. Lorenzo Cordiglia
c/o ANA – Sezione di Luino
Via Carlo Goldoni 10
21016 Luino (VA)*Ferrera di Varese, 26 dicembre 2013**Caro Presidente,*desidero con la presente ringraziarti per la graditissima
sorpresa che mi è stata fatta qualche giorno prima di Natale
dai due Alpini Toma e Castelli, che hanno avuto la cortesia di
passare per gli auguri e per lasciarmi vino e dolci.La simpatica visita, che ho gradito molto, mi ha fatto piacere
anche perché testimonia ancora una volta l'interesse della
Sezione ANA di Luino verso gli ex combattenti.Proprio per questo voglio rivolgere a tutti gli alpini della se-
zione, agli amici Boldrini, Castelli e Toma e a te personalmente
il più sincero augurio di un felice 2014.

Con grande amicizia,

l'ex combattente
Alpino Alfonso Mainoli



ADDIO ALL'ULTIMO COMANDANTE DELLA TRIDENTINA

Il Generale Girolamo Scozzaro, ultimo Comandante della Brigata Alpina Tridentina, è andato avanti.

Mimmo, come desiderava essere chiamato dagli amici, ha lasciato i suoi cari, la Presidenza dell'U.N.U.C.I. Bressanone-Brunico. L'A.N.A. – Sezione Alto Adige e tutti gli alpini che sono stati ai suoi ordini, il 13 aprile 2014 soccombendo, dopo una dura e coraggiosa battaglia, a un nemico che non lascia scampo.

Da pensionato, oltre alle grandi passioni per la pittura e la musica, non aveva dimenticato gli alpini, anzi: con l'appoggio dell'ANA, dell'UNUCI (Ufficiali in congedo) e dell'ANSI (Sottufficiali in congedo) ha combattuto per ottenere l'intitolazione alla Brigata Alpina Tridentina della via adiacente alla Caserma Schenoni a Bressanone, dove per 51 anni fu il comando della Brigata soppressa nel 2002.

Purtroppo la Giunta e il Consiglio comunale di Bressanone, anche per il tradimento di alcuni consiglieri di lingua italiana della maggioranza, che si sono rimangiati la parola data, non hanno tenuto in minima considerazione né le richieste delle succitate Associazioni, né la gloria della Tridentina in guerra, né il bene fatto a Bressanone, sotto il profilo solidale ed economico, dagli alpini della Brigata, né le numerose onorificenze ottenute e i tanti riconoscimenti ricevuti dalla Brigata, tra i quali ricordiamo la cittadinanza onoraria di Luino, né le 5600 firme raccolte allo scopo in pochi giorni.

L'ultimo saluto al Generale alpino è avvenuto a Torino nel pomeriggio del 15 aprile, nella Chiesa di Gesù Nazareno. Siamo convinti che Girolamo Scozzaro, prima di raggiungere il Paradiso di Cantore, sia salito al Monte Paterno, di fronte alle Tre Cime di Lavaredo, per salutare i tre ufficiali



alpini deceduti il 9 luglio 1974, durante un'esercitazione della Tridentina, in seguito alla caduta di un elicottero, e dove il 6 luglio dello scorso anno ha organizzato una cerimonia in ricordo. Ora ricorderemo anche Lui.

Giobott

A ricordo dell'Alpino Attilio Sala.

Casalzuigno settembre 2013.

Nostro padre e nonno Attilio, quest'anno avrebbe cento anni!

Vorremmo ricordarlo anche per mezzo del Vostro giornale.

La sua famiglia di origine, gli avvenimenti della sua vita e quei tre anni passati da militare a Bari e in Abruzzo, gli hanno dato stile di vita e valori che lo hanno accompagnato per sempre, come la disponibilità, la comprensione, l'amicizia, la presenza nel bisogno per il bene comune per quello che poteva. Per noi era "speciale" anche nel darci: amore, tenerezza, esempio di laboriosità e anche allegria. Non fosse altro che le sue canzoni nelle serate in famiglia. E così basta una penna nera o un canto perché appaia nella nostra mente e nel nostro cuore.

La famiglia di Attilio Sala



**Dio creò l'Alpino
lo buttò sulle montagne
e gli disse: "arrangiatevi"**

**SONO ANDATI AVANTI****AGRA**

Il Marciallo Maggiore Anselmo
Marconi, classe 1933

CASSANO VALCUVIA

L'Alpino Tarcisio Barea, classe 1941

CITTIGLIO

L'Alpino Cesare De Santi, classe 1933

CUGLIATE FABISCO

Casimiro, padre del socio Gabriele Tonini

CUNARDO

L'Alpino Franco Bossi, classe 1927

DUE COSSANI

L'Alpino Ferruccio Sartorio, classe 1943

FERRERA DI VARESE

Il reduce alpino Alfonso Mainoli,
classe 1923

GERMIGNAGA

L'ex Capogruppo, Alpino Silvio Carmine,
classe 1928

MARCHIROLO

L'Alpino Giuliano Sala, classe 1952

RANCIO VALCUVIA

Il Reduce del Battaglione Intra
Giacomo Velati, classe 1923

VALGANNA

L'Alpino Luigi Bonatti, classe 1951

VERGOBBIO CUVEGLIO

Enrico Canavesi

Classe 1937



**Ai familiari le più sentite
condoglianze della Sezione
e di "5 Valli"**

**RINGRAZIAMENTO
PORTO VALTRAVAGLIA**

La famiglia del reduce alpino
Ignazio Gentilini, ringrazia di cuore
la Sezione Alpini di Luino
e tutti coloro che hanno lavorato
per le belle cerimonie organizzate
per valorizzare i ricordi
dei nostri reduci
e per perpetuarne la memoria.

GERMIGNAGA**Un Alpino con la A maiuscola**

Te ne sei andato sussurrandomi di tenere duro,
quando eri Tu che stavi combattendo una delle tue
numerose e sofferte battaglie contro quella che ti ha
portato via lo scorso marzo.

Scrivo queste poche righe per sottolineare quello
che sei stato per me e per tutta la Sezione.

Un grande uomo sempre pronto a dire e soprattutto
fare

Non ti ho mai visto perdersi d'animo, anzi come già
detto eri Tu a incoraggiare e tenere su la
compagnia.

Voglio ringraziarti per tutto quello che hai fatto e soprattutto avermi insegnato
che cosa vuol dire essere un Alpino vero.

Mi hai lasciato il pesante zaino di Capo gruppo e spero che in questi anni di
averti sostituito, con grande onore e onere.

Abbiamo potuto realizzare dopo tanti anni insieme il sogno di avere una nostra
sede in paese nonostante tutto Tu eri sempre presente durante i lavori.

Ho cercato sempre di tenerti informato su tutte le iniziative del gruppo e ricordo
che poche settimane fa, avevi apprezzato molto i pizzoccheri che ti avevamo
portato a casa, visto che in baita non te la sentivi di venire.

Voglio anche ringraziare la tua compagna di una vita, sempre vicina a Te,
instancabile e sempre disponibile a fare quattro parole al telefono.

Adesso sei lassù che ci guardi dall'alto, spero che tu possa apprezzare tutto
quello che facciamo noi Alpini e proteggici.

Ciao Silvio

**VALGANNA**

Da Laura Bonatti in ricordo di Luigi

... papà!

Giorno dopo Giorno, mi rendo conto che non
potremo più vederti, è arrivata in silenzio come un
tordo e ti ha portato via.

Ti sei portato tenuto, meritandotelo, un pezzo del
nostro cuore.

Mancherai, mancherai tantissimo a noi, ai tuoi
amici Alpini, a tutti coloro che hai voluto bene.

Ci mancherà il tuo sorriso, la tua disponibilità, il tuo
amore e anche il tuo borbottare quando sostenevi
che una cosa non era giusta.

Cercherò di portare avanti gli insegnamenti da te ricevuti, ricorderò i tuoi
consigli, cercherò, riuscirò a portare sulle mie spalle, più piccole delle tue, la
responsabilità della famiglia che ci hai insegnato essere il mattone principale
della vita

Continuerò come te, a rispettare il prossimo facendo da esempio ai tuoi nipotini.

Eri il nostro pilastro! Qualunque cosa dovevo fare cercavo sempre te e il tuo
consiglio, perché quando potevi mi aiutavi.

Quando uscivo a caccia, mi venivano sempre in mente i tuoi racconti, e quando
con i miei soci prendevamo o bollettavamo la beccaccia, tu eri il primo pensiero,
ti chiamavo immediatamente cercando un consiglio o quando la
rendevamo un bel bravi!

So che avresti voluto fare di più, ma non ti è stato dato il tempo ... Lassù
probabilmente hanno bisogno di anime come la tua, e non dobbiamo aver paura
di essere accolti tra le braccia di Dio, che sicuramente ci affida al nostro amato
Don Carlo, ospitandoci nei suoi verdi pascoli.

Ora, come dicono i tuoi nipotini, sei sopra una stella, che ogni sera passi da
uno, dall'altra, dalla Mari, da tutti, consapevoli che sarai al nostro fianco nella
vita, consigliandoci da buon spirito guida.

Ringrazio tutti, dal Ginetto alla sezione di Luino, dai conoscenti ai paesani, ma
soprattutto la mia Famiglia e i miei grandissimi Amici, che mi hanno confortato in
questo difficilissimo momento tratteggiando i contorni di quel pezzo del cuore
che ti ho lasciato.

CIAO PAPI

naBottj



MONTAGNA AGGREDITA

Dal “Rapporto sullo stato delle foreste” promosso dalla Regione Lombardia, emerge un leggero incremento della superficie a verde dal 2006.

Secondo questo studio, gli ettari di foreste, che erano 617.720, oggi sono 621.381. Purtroppo la Provincia di Varese è in ritardo nel recuperare quanto perso a causa di un uso selvaggio del territorio.

Anche se si accoglie positivamente l'aumento del verde, purtroppo il “Rapporto” non entra nel merito sul tipo di questo incremento.

Infatti, salvo che nei modesti casi di intervento dell'uomo con nuove piantumazioni, l'espandersi del verde in molti casi è dovuto all'abbandono di aree coltivate e, di conseguenza, il bosco avanza, non con specie pregiate, ma con sterpaglie e cespugliame. Nella migliore situazione, prendono il sopravvento le specie di prima colonizzazione: nocciolame, robinie, betulle e altre essenze poco pregiate.



Intervento di cinghiali prima o poi il proprietario abbandonerà tutto

L'abbandono delle aree lavorate, con la relativa astensione dell'attività di *manutenzione* del territorio – con ulteriori conseguenze negative, che ben conosce la nostra Protezione Civile -, è anche dovuto agli *attacchi* della selvaggina, incautamente introdotta nel nostro territorio e che la *lobby* dei cacciatori nulla fa per il loro abnorme espandersi, nonché per l'assenza di antagonisti naturali.

Sono noti i danni apportati dai cinghiali alle coltivazioni, specialmente ai prati: La Provincia in taluni casi



Frassini pelati da cervi e mufioni



Bosco di castagni tagliati due anni fa: sembra che sulle ceppaie siano passati col decespugliatore

interviene con dei modesti rimborsi dei danni, ma gli importi erogati sono ridicoli rispetto all'entità del mancato raccolto e al costo della riparazione dei danni arrecati ai terreni..

Alla fine i proprietari si stancano e piantano lì tutto...

Un altro danno è rappresentato dalla numerosa presenza di caprioli, cervi e mufioni, che si spingono sin davanti alle case, costringendo a proteggere orti e giardini.

E naturalmente danni anche alla montagna: tipica è la progressiva distruzione dei frassini, specie pregiata. Non solo vengono distrutte le nuove piantine – nate da seme o da ributto delle piante tagliate – ma vengono attaccati anche i matricini, ritardandone la crescita e, in molti casi facendoli morire.

Lo stesso discorso vale anche per i castagni: quando viene tagliato un bosco, entrano i selvatici e fanno tabula rasa dei getti di ributto.

Ed ora si presenta un nuovo problema: la cinipide del castagno o vespa cinese – accidentalmente importato dalla Cina - che ne attacca le foglie, producendo delle galle che rallentano lo sviluppo vegetativo e riducono drasticamente la fioritura e la fruttificazione.

Inutili gli insetticidi, si sta introducendo un imenottero, insetto antagonista che combatte biologicamente questo vero e proprio flagello.

Speriamo che funzioni: altrimenti dovremo dire addio al miele e alle castagne delle nostre montagne.

A.B.



Non sono né fiori né frutti, ma segni della malattia: se non funzionerà l'antagonista che si sta introducendo, non mangeremo più né miele né castagne dei nostri alberi



I NOSTRI MONTI E LE NOSTRE VALLI

Ponte di Piero – Monteviasco – Merigetto – Monte Polà

Non c'è niente di strano se gli alpini vanno in montagna anzi è una cosa logica. Ma molte persone non sanno che sui nostri monti ci sono luoghi stupendi e, per alcuni di noi, totalmente sconosciuti, difficile descriverli, si devono vedere! Finalmente sabato 17 maggio gli alpini Doriano, Gino, Luciano, Pasquale, Vincenzo e la guida a quattro zampe Egidio partono, con lo zaino in spalla, per la prima camminata sezionale che ha inizio puntuale alle 8 dal Ponte di Piero snobbando la comoda funivia. I gradini sono tanti ma con passo lento e continuo si arriva a Monteviasco; approfittiamo di una breve sosta per onorare i caduti perché anche da un minuscolo paesino la nostra Patria ha voluto e preteso i suoi martiri che noi alpini, come al solito, non dimentichiamo. Riprendiamo il cammino attraversando la borgata e dirigendoci verso la meta, passando in prossimità della stalla di un nostro socio, che non vediamo mai, ma che tanti anni fa ha vinto il premio A.N.A. "Fedeltà alla montagna". Il sentiero si fa più stretto e ripido fin a raggiungere Alpe Corte, alpeggio ormai abbandonato da molti anni. L'ultimo strappo ci porta alla Capanna Merigetto bella e accogliente più che mai! Questo rifugio è stato costruito dal C.A.I di Germignaga



sui ruderi di una vecchia cascina di montagna con l'opera di volontari tra i quali anche Alpini ed è meta di molti escursionisti. Oggi siamo solo noi nel silenzio della vallata. Apriamo la porta e tutto è in ordine. Vincenzo prepara una spaghettonata che divoriamo in un attimo, quindi un po' di relax al sole ammirando il panorama. Più in alto sulla cima del Monte Polà notiamo la neve pertanto decidiamo di salire lassù; il percorso è ripido ma ce la facciamo. Quale gioia in mezzo alla neve, sembriamo dei bambini che giocano e non vorrebbero abbandonare quel nevaio! Iniziamo la discesa passando in territorio

svizzero, dove uno di noi saluta a suo modo l'amata "Elvezia", quindi giunti al Passo Agario entriamo nel piccolo bivacco che troviamo in pessimo stato causato dall'inverno particolarmente rigido. Riprendiamo il cammino e scorgiamo con piacere le prime genziane che fanno capolino tra l'erba secca e sono fotografate come fossero delle "star", poco dopo raggiungiamo una piccola torre in sasso costruita chissà da quanti anni e che ha dato il nome alla Capanna Merigetto. Arriviamo a Monteviasco e ci concediamo una breve sosta sulla terrazza del ristorante dove la bella "sciura" ci serve una bottiglia di "mosso" accompagnata da una torta favolosa, offerta per l'onomastico del sempre giovane Pasquale, che non molla mai, animato dalla grande passione per la montagna che frequenta da oltre 60 anni. Ottimo esempio per noi da seguire!

E' il momento del congedo, snobbiamo ancora la funivia e malgrado le gambe affaticate, scendiamo a Ponte di Piero felici e soddisfatti per la giornata "alpina" trascorsa sui nostri monti.

Ringraziamo i partecipanti e il C.A.I. di Germignaga per la loro disponibilità.

Gino



E' tempo di vacanze!

"Grandes Jorasses"

Nel gruppo del Monte Bianco versante valdostano

Foto di Andrea Bossi